

UNA SERIA QUESTIONE DI ILLEGALITÀ

L'assegnazione a vita, senza limite di tempo, d'un bene di proprietà comune ad una persona impedisce la fruizione del bene agli altri proprietari e ne fa decadere la qualifica stessa di comproprietà. Riducendola a mero dominio di alcuni, privato d'accesso ad altri. Una tale cessione non può essere eseguita senza che tutti gli aventi diritto sul bene siano prima adeguatamente informati sulla grave perdita che essi subiranno.

In caso di mancato adempimento, l'atto può esser considerato nullo.

1° quesito: perché i cittadini italiani non sono mai stati informati dei diritti che essi hanno su quel fondamentale bene collettivo, la res publica, parte fondamentale della quale è costituita dagli impieghi, poteri e redditi pubblici e sulle conseguenze della loro cessione a vita, che per loro rappresenta una perdita definitiva?

2° quesito: visto il mancato adempimento nei confronti dei cittadini, informativo del carattere, della funzione e giuridica di bene comune della centralità pubblica, della Repubblica, quindi dello stesso fondamento, coinvolgente e partecipativo, della Democrazia, come può l'atto d'assegnazione a vita d'un pubblico impiego essere valido?!

3° quesito: se quanto detto corrisponde al vero (e non è percepibile come possa non esserlo) considerato che a non adempire ai doveri del caso sono stati proprio coloro che erano deputati ad applicare e far rispettare la Legge, considerato che proprio non ottemperandovi essi hanno preso definitivo possesso di parte importante della proprietà collettiva nazionale, della res publica, monopolizzandola e privando la popolazione coeva d'un legittimo e primario diritto d'uso, di godimento del suddetto bene, può il loro venire considerato un reale atto criminoso da perseguiarsi a norma della stessa Legge che non hanno mai applicato?

Nel caso costoro avessero effettivamente agito non seguendo l'interesse della collettività ma loro personale, potrebbero essere chiamati a rispondere personalmente del danno subito dai singoli individui e dalla società in conseguenza della mancata applicazione di quelle regole, chiare e definite, che, se rispettate, avrebbero pure permesso una agevole evoluzione del Paese nel corso degli ultimi decenni? Per non dir ora del grande avanzamento che il mondo intero avrebbe compiuto godendo d'un simile risplendente esempio.

Essendo i **magistrati, docenti universitari, costituzionalisti** e tutti gli altri attuali **grandi proprietari dell'indebitamente permasto stato monarchico** (perché questo costoro hanno mantenuto in vigore, facendo sì che la centralità continuasse ad essere ceduta senza un prefissato limite di tempo, come all'epoca del duce e del re, escludendo la partecipazione di tanti aventi pari diritti, requisiti e competenze professionali) sfrontati carrieristi medievali che gli stessi governi hanno sempre avuto come riferimento e pure subito (venendo tutti noi presi da piccoli ed addomesticati, formati, inculcati secondo loro precisi dettami) così pesantemente sospettati dei peggiori crimini di cui umani si possano macchiare: inganno, tradimento e truffa continuata ai danni del Paese e del Popolo, furto reiterato aggravato dallo speciale oggetto della sottrazione, che si aspetta a condurre la questione all'attenzione generale, per liberare le sacre **Istituzioni della Repubblica** e dotarle infine di **personale ligio al principio democratico e repubblicano**, consapevole e preparato, tutt'altra cosa che l'esistente?

Si badi: qui ora non si fa questione egualitaria, politica. E' **la Legge** stessa ch'è stata ed è tuttora da loro infranta ed oltraggiata. La Repubblica stessa è stata da loro uccisa e mantenuta in vita la tirannide.

L'Italia è il nostro paese, la **Repubblica Italiana** è la straordinaria comproprietà nazionale che fa di noi italiani non più sudditi sottomessi bensì **cittadini: soci solidali nel curarla e paritari nel goderne**. Dopo tre quarti di secolo di totale illegalità, l'Italia si metta in regola. E chi ha sbagliato paghi. Da casta di esseri auto-ritenutisi superiori sia scritto che in realtà la loro è una casta di esseri da ritenersi globalmente, universalmente, inferiori. Massimo rispetto per ogni Pubblico Ufficiale, civile e militare, della Repubblica!!! Appunto per questo **coloro che si sono appropriati di questi sacri ruoli li restituiscano subito al Popolo Sovrano**.

E così trionfi infine la Democrazia e pienamente la si viva.

Danilo D'Antonio
PEC: sd52@pec.it
Teramo, 339 5014947

**NON C'È DEMOCRAZIA, NON C'È REPUBBLICA,
SENZA LA BANCA DEI PUBBLICI IMPIEGHI!**

Ogni studio legale al mondo riguadagni fiducia facendosi immediato portavoce dell'illegalità della cessione definitiva dei pubblici impieghi, poteri, redditi: sacri beni di proprietà comune.

**La Repubblica: accessibile, dinamica, fluida, osmotica, partecipata, vissuta.
Serena. Perché nostra, non cosa loro. Evviva la Banca dei Pubblici Impieghi!
Perché non importa tanto chi governa quanto chi sta intorno a chi governa.**